

Rassegna stampa del

28 Gennaio 2014



Adempimenti. In Gazzetta il decreto che obbliga professionisti e imprese ad accettare i versamenti tracciati

Pagamenti con bancomat

Vincolo per prestazioni sopra i 30 euro e con 200mila euro di fatturato

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Dal 28 marzo 2014 diventa operativo l'obbligo di accettare pagamenti con Pos per acquisti da parte di privati di prodotti e servizi di importo superiore a 30 euro. Sino al 30 giugno 2014, quest'obbligo opera limitatamente ai pagamenti da effettuarsi nei confronti di imprese e professionisti con fatturato oltre i 200mila euro.

Nella «Gazzetta Ufficiale» 21 del 27 gennaio 2014, è stato infatti pubblicato il decreto interministeriale 24 gennaio 2014 «Definizioni e ambito di applicazione dei pagamenti mediante carte di debito» firmato dal ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato di concerto con quello dell'Economia e delle finanze Fabrizio Saccomanni, che diventerà operativo decorsi 60 giorni dalla sua pubblicazione.

Con successivo decreto da adottarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo, e quindi entro il 26 giugno 2014, potranno essere individuate nuove soglie e nuovi limiti minimi di fatturato, con possibilità inoltre di estendere gli obblighi a ulteriori strumenti di pagamento elettronico anche con tecnologie mobili.

Sebbene nessuna specifica sanzione sia ricollegata al mancato adeguamento, la tempistica dettata dal decreto richiede a imprese e professionisti di at-

tivarsi comunque quanto prima con gli istituti bancari anche per valutare costi di attivazione del Pos, canone mensile correlato e commissioni dovute su ogni transazione.

Il provvedimento costituisce il primo decreto attuativo della misura dettata dall'articolo 15 comma 4 del decreto legge 179 del 18 ottobre 2012, stabilendone importi minimi, modalità e termini dell'obbligo.

Questa norma ha inteso diffondere l'utilizzo degli strumenti elettronici di pagamento con decorrenza 1° gennaio 2014, fissando l'obbligo di accettare pagamenti effettuati anche attraverso carte di debito, e quindi bancomat, per i soggetti privati che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi anche professionali.

La relazione illustrativa al decreto legge aveva, a tal fine, sottolineato come un'ampia diffusione degli strumenti di pagamento elettronici costituissero una precondizione per l'affermarsi del commercio elettronico nel sistema produttivo italiano.

Un maggiore sviluppo di questo canale di vendita per prodotti e servizi può, di fatto, rappresentare un fattore di crescita e di internazionalizzazione delle imprese. Inoltre l'utilizzo dei sistemi di pagamento elettronici rappresenta un efficace metodo per il contrasto all'uso

del contante e, di conseguenza, dell'evasione fiscale.

La disposizione fa in ogni caso salvo quanto previsto in materia dal decreto legislativo 231/2007, il quale riporta una serie di obblighi e di adempimenti in funzione di antiriciclaggio e in particolare l'articolo 49 che prevede il divieto di trasferire denaro contante o titoli al

portatore per somme maggiori o uguali a mille euro.

Gli acquirenti cui deve essere assicurata la possibilità di pagare con carte di debito possono essere consumatori o utenti e quindi soggetti privati. Il decreto attuativo li definisce come le persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale e professionale eventualmente svolta. Imprese e professionisti, con fatturato annuo superiore ai 200mila euro e per acquisti oltre i 30 euro, sono pertanto obbligati ad accettare pagamenti effettuati da persone fisiche, soggetti privati, anche attraverso carte di debito.

A questo proposito, il decreto interministeriale definisce la carta di debito come lo strumento di pagamento che consente al titolare di effettuare transazioni presso un esercente abilitato all'accettazione della medesima carta, emessa da un istituto di credito, previo deposito di fondi in via anticipata da parte dell'utilizzatore, che non finanzia l'acquisto ma consente l'addebito in tempo reale.

Si tratta, quindi, essenzialmente della carta bancomat ma potrebbero essere ricomprese anche le carte di debito di tipo prepagato, ricaricabili su richiesta del titolare pur in assenza di un conto corrente di appoggio.

Il calendario

01 | 28 MARZO 2014

Da questa data imprese e professionisti dovranno accettare pagamenti anche con carte di debito - bancomat per acquisti da parte di soggetti privati. L'obbligo scatta solo per transazioni di valore superiore a 30 euro.

02 | 30 GIUGNO 2014

Sino al 30 giugno 2014, l'obbligo opera per i pagamenti effettuati nei confronti di imprese e professionisti con fatturato oltre i 200.000 euro.

03 | 27 GIUGNO 2014

Entro questa data dovrà essere emesso un nuovo decreto che riveda al ribasso le soglie di pagamento e i soggetti obbligati all'adempimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/\$	↓	€/£	↓	Euribor 6m/360	↑	Euribor 12m/360	↑
1,3658		0,8251		0,4040		0,5690	
-0,21	var.%	-0,49	var.%	0,75	var.%	0,35	var.%
1,40	var.%, ann.	-3,09	var.%, ann.	13,48	var.%, ann.	-3,56	var.%, ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 27.01. Valuta 29.01			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,210	0,213	0,180
2 w	0,222	0,225	0,177
1 m	0,239	0,242	0,162
2 m	0,269	0,273	0,161
3 m	0,300	0,304	0,161
6 m	0,404	0,410	0,158
9 m	0,493	0,500	0,150
1 a	0,569	0,577	0,149

Media % mese Dicembre

1 m	0,209	0,212	—
2 m	0,236	0,239	—
3 m	0,268	0,272	—
6 m	0,365	0,370	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 27.01			
Scad.	Den.	Let.	
1Y/6M	0,42	0,44	
2Y/6M	0,50	0,52	
3Y/6M	0,65	0,67	
4Y/6M	0,87	0,89	
5Y/6M	1,11	1,13	
6Y/6M	1,31	1,33	
7Y/6M	1,51	1,53	
8Y/6M	1,68	1,70	
9Y/6M	1,84	1,86	
10Y/6M	1,97	1,99	
11Y/6M	2,08	2,10	
12Y/6M	2,19	2,21	
15Y/6M	2,41	2,43	
20Y/6M	2,55	2,57	
25Y/6M	2,58	2,60	
30Y/6M	2,59	2,61	
40Y/6M	2,61	2,63	
50Y/6M	2,62	2,64	

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 27.01	Var. % glori	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3658	-0,212	-0,96
Giappone Jpy	140,3900	0,150	-2,99
G. Bretagna Gbp	0,8250	-0,488	-1,04
Svizzera Chf	1,2267	0,090	-0,07
Australia Aud	1,5618	-0,617	1,26
Brasile Brl	3,2747	-0,779	0,52
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,5080	-0,403	2,79
Croazia Hrk	7,6455	0,005	0,25
Danimarca Dkk	7,4620	-0,001	0,04
Filippine Php	61,9620	-0,415	1,10
Hong Kong Hkd	10,6050	-0,192	-0,83
India Inr	86,1840	0,578	0,96
Indonesia Idr	16616,7800	-0,180	-0,88
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,7709	-0,149	-0,36
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,5652	-0,545	0,95
Messico Mxn	18,2949	-0,885	1,23

Valute	Dati al 27.01	Var. % glori	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,6561	0,012	-1,20
Norvegia Nok	8,4380	0,554	0,90
Polonia Pln	4,1974	-0,252	1,04
Rep. Ceca Czk	27,4750	-0,182	0,18
Rep. Pop. Cina Cny	8,2593	-0,262	-1,08
Romania Ron	4,5372	-0,117	1,48
Russia Rub	47,2193	0,215	4,18
Singapore Sgd	1,7444	-0,405	0,17
Sud Corea Krw	1477,2200	-0,482	1,81
Sudafrica Zar	15,2239	0,039	4,52
Svezia Sek	8,8057	-0,159	-0,60
Thailandia Thb	44,9210	-0,144	-0,57
Turchia Try	3,1650	-0,746	6,91
Ungheria Huf	304,9300	-0,236	2,66

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk	156,8492	-0,134	-1,13
-------------	----------	--------	-------

Picco di volatilità sugli emergenti

di Andrea Franceschi

La volatilità sui mercati emergenti è balzata ai massimi da oltre due anni. La scorsa settimana l'indice Cboe Emerging Markets Etf volatility ha registrato un rialzo del 40% come non accadeva da settembre 2011. L'incertezza sui Paesi è data da un mix di fattori: dati economici deludenti dalla Cina, le tensioni politiche in Ucraina, Thailandia e Turchia e l'attesa sulle prossime mosse della Federal Reserve che nei prossimi giorni potrebbe decidere un'ulteriore riduzione degli stimoli monetari portando gli acquisti mensili di bond da 75 a 65 miliardi di dollari al mese. Una scelta che rischia di mettere ulteriore pressione sugli asset emergenti che nel 2013 hanno sperimentato una vera e propria fuga dei capitali (fondi obbligazionari ed azionari hanno registrato riscatti netti per 59 miliardi di dollari). Da inizio anno, stando alla banca dati S&P Capital IQ, le monete emergenti che si sono svalutate di più sono il Peso argentino (-18% il cambio con il dollaro), la lira turca (-7,90%) e il Rand sudafricano (-6,24%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO AD ABI E REGIONE**Ance: dalle banche niente più credito**

m. b.) Appello all'Abi e alla Regione affinché siano create condizioni utili a favorire l'erogazione del credito alle imprese del settore. E' la pressante richiesta dei giovani imprenditori di Ance Sicilia che ribadiscono la necessità di attivare misure utili allo sviluppo. Il presidente dei Giovani dell'Ance Sicilia, Angelo Turco, segnala, infatti, "una contrazione dei finanziamenti concessi dalle banche alle nostre attività e un peggioramento delle condizioni applicate, proprio nel momento in cui gli imprenditori hanno più bisogno di un maggiore sostegno". La crisi che colpisce da anni il settore edile, secondo l'ultimo "Rapporto sull'economia siciliana del 2013" della Banca d'Italia, ha comportato nello scorso anno un calo dell'occupazione dell'8,7% nel campo delle costruzioni (-16,3% nel secondo trimestre), una riduzione del 23% delle ore lavorate e la cessazione di 1.961 imprese edili a fronte di 915 nuove iscrizioni: sono 45.335 quelle attive (-2,5% rispetto al 2012). Il settore dei bandi pubblici ha subito una contrazione di circa il 30%, il mercato immobiliare privato una media di -20%.

FONDI EUROPEI

«Fondamentale l'ufficio regionale a Bruxelles»

MICHELE BARBAGALLO

Si apre la "caccia" ai fondi europei. Dopo la quattro giorni organizzata dall'Ance di Ragusa a Bruxelles, a cui hanno aderito anche vari Comuni inviando i propri rappresentanti per formarsi opportunamente sulla programmazione europea, adesso non c'è più tempo da perdere.

"Abbiamo toccato con mano l'importanza di avere un ufficio permanente della nostra Regione a Bruxelles - dice Sebastiano Caggia, presidente Ance Ragusa al termine della sessione di lavoro presso la delegazione di Bruxelles della Regione Sicilia - Il travaso di conoscenze, attraverso le alte competenze dei funzionari distaccati a Bruxelles, e l'immediatezza delle comunicazioni sulle novità, sulle opportunità, sulle occasioni di sviluppo che la Ue mette sul campo sono determinanti per aprire la caccia ai fondi europei, ancor più per il nostro Sud-Est, periferia dell'Europa che, grazie all'aeroporto di Comiso, dista oramai meno di tre ore dal posto dove viene programmato il futuro dei prossimi 20 anni".

Dopo la missione in Belgio, l'Ance apre la «caccia» alle risorse comunitarie: «E' una occasione che non possiamo sprecare»

C'è però un appello che viene lanciato dall'Ance iblea alla Regione, affinché adesso l'ente siciliano coinvolga opportunamente i sindaci e le parti sociali (associazioni imprenditoriali e sindacali) sulla tematica dei fondi strutturali e sul fondo di sviluppo e coesione. Sono ben 111 miliardi di euro i finanziamenti complessivi della nuova programmazione 2014-2020 destinati all'Italia, la quale ha individuato 11 obiettivi tematici nell'accordo di partenariato tra la Commissione Europea ed il Governo italiano. Dei 111 miliardi circa 70 miliardi sono destinati alle cinque regioni meno sviluppate (Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia) dei quali 20 miliardi per la Sicilia. Insomma è adesso

che si gioca la partita: tocca alla Sicilia elaborare la propria proposta negoziale con il Governo individuando le priorità tra le 66 misure di intervento. "Il partenariato istituzionale, economico e sociale sta alla base della nuova programmazione e non vorremmo trovarci spiazzati da scelte non condivise e che non hanno una chiara mission per lo sviluppo ed il lavoro - spiega il direttore dell'Ance, Giuseppe Guglielmino - Necessita una consultazione pubblica, anche on-line, per decidere dal basso le linee di intervento e le strategie di intervento che devono, poi, essere inerite nel prossimo Por Sicilia". La presenza dei Comuni è stata decisamente importante come ricorda il presidente Sebastiano Caggia: "Un apprezzamento vogliamo esternarlo da Bruxelles, al sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, per l'ottima iniziativa congiunta con il Comune di Catania e Siracusa finalizzata alla stipula di un protocollo d'intesa tra i tre sindaci".

COMISO

«Obiettivo dello scalo 600mila passeggeri»

Comiso. Visita al Vincenzo Magliocco per il presidente dell'Enac, Vito Riggio. Il numero uno dell'Ente nazionale aviazione civile, ieri pomeriggio, ha fatto un sopralluogo alla struttura aeroportuale, prima di partire con un aereo della Ryanair alla volta di Roma. Ad accompagnarlo, i vertici della Saoco, il presidente Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato Enzo Taverniti e la consigliera Maria Malandrino, insieme al direttore Enac di Catania, Vincenzo Fusco. Riggio ha visitato la torre di controllo, la caserma dei Vigili del Fuoco, i vari locali dell'aerostazione, soffermandosi al primo piano, presso la Soaco, dove i vertici della società di gestione gli hanno illustrato il loro progetto per l'ampliamento dell'area sterile aeroportuale, che renderebbe i piani superiori (dove saranno allocati i negozi) accessibili ai passeggeri, una volta imbarcati. "La struttura la conoscevo già - ha commentato il presidente dell'Enac -. L'aeroporto e la sua società di gestione stanno facendo delle buone performance ma è chiaro che Comiso può fare in un anno quello che Catania può fare in un mese: 600mila passeggeri".

L. F.

Metropolitana di superficie, c'è il progetto

Infrastrutture. Rfi lo aveva approntato nel 2005. Ora toccherà al Comune di Ragusa verificarne sino in fondo la fattibilità

ROSSELLA SCHEMBRI

Da lunedì il Comune di Ragusa ha acquisito il progetto per la realizzazione della metropolitana di superficie che Rete ferroviaria italiana aprontò nel 2005. A distanza di nove anni dalla sua elaborazione, l'amministrazione comunale ha finalmente potuto avere in consegna da Rfi questo elaborato che dovrebbe rappresentare il punto di partenza per la realizzazione effettiva del piano di mobilità alternativa.

"Lo abbiamo appena avuto in consegna - ha commentato il sindaco Federico Piccitto, in missione a Palermo - e nei prossimi giorni lo visiteremo con attenzione: quel che posso dire da subito è che è volontà dell'amministrazione comunale portare avanti tale progetto anche alla

luce della programmazione europea che privilegia la mobilità sostenibile collettiva e la riduzione delle fonti da inquinamento".

C'è grande curiosità intorno a questo piano che è contenuto in un cd. Anche i rappresentanti della Cub Trasporti, che da decenni hanno inserito il progetto della metropolitana di superficie fra i punti prioritari della piattaforma per il rilancio delle ferrovie a Ragusa e in provincia, attendono di poterlo esaminare.

"Bisogna vedere quanto, questo elaborato di Rfi, si discosta dal progetto originario - spiega il rappresentante della Cub Trasporti, Pippo Gurrieri - che l'allora giunta comunale, retta dal sindaco Giorgio Chessari, elaborò nel lontano 1995". Il primo piano di metropolitana a Ragusa prevedeva quattordici fermate. In via non uff-

ciale si sa che il progetto del 2005 ne prevede, circa, la metà. Fra l'altro, in questo ventennio trascorso dalla prima iniziativa progettuale, i soldi stanziati, sono stati più volte persi. Ecco perché la giunta Piccitto vuole recuperare, razionalizzare e aggiornare il progetto di Rete ferroviaria italiana, se possibile, recuperare gli ultimi fondi stanziati, e, nello stesso tempo, inserire il piano in un programma di finanziamenti europei pertinenti alla mobilità alternativa. L'obiettivo, dunque, è ben individuato. Anche se occorrerà comprendere in che modo lo stesso potrà diventare sostenibile. Si cercherà di contemperare le esigenze di tutti ma soprattutto di dotare la città di uno strumento innovativo. Che consenta di guardare al futuro con una certa attenzione per le reti infrastrutturali.

TECNOLOGIA. Le linee guida del progetto saranno presentate oggi nella sede di Confindustria a Palermo

Imprese in Sicilia, finanziamenti per chi punta sulla innovazione

●●● Una pioggia di milioni per incentivare i progetti per le nuove imprese che puntano su innovazione e tecnologie digitali. In Sicilia, gli elaborati per richiedere i finanziamenti sono oltre 200 su un totale italiano di 763 domande (145 Smart, 166 start e 452 Smart&Start). L'Isola è tra le regioni che ha avanzato più richieste. La dotazione finanziaria nazionale tocca la quota di 190 milioni e viene messa sul piatto dal ministero allo Sviluppo Economico per sostenere le imprese del Mezzogiorno con sede in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Due le linee di intervento, cumulabili: «Smart», che contribuisce a coprire i costi di gestione sostenuti nei primi anni di attività aziendale, e «Start», che contribuisce a coprire le spese per l'investimento iniziale. Le linee guida del progetto Smart&Start saranno presentate oggi, alle 15, nella se-



I FONDI GESTITI DA INVITALIA SU MANDATO DEL GOVERNO

de di Confindustria Palermo, in via XX Settembre 64, dove interverranno il presidente degli industriali palermitani, Alessandro Albanese, e il direttore generale di Sviluppo Italia Sicilia, Vincenzo Paradiso. L'invito è rivolto soprattutto ai giovani che vogliono far nascere un'impresa. «L'economia si rilancia con la creazione di nuove imprese - dice Albanese - Invitalia offre opportunità per le start up, che abbinate alla voglia e al coraggio dei giovani possono far rinasce-

re il nostro territorio».

I fondi sono gestiti da Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, che agisce su mandato del Governo. La partecipazione al progetto Smart&Start è scattata il 4 settembre 2013, e ci sarà tempo per ottenere le agevolazioni fino all'esaurimento della dotazione finanziaria. L'accesso ai fondi scatta dopo la valutazione dei progetti da parte di Invitalia, che in questi giorni ha cominciato ad esaminare le domande. Per l'ok finale passeranno al massimo 60 giorni dalla data di presentazione di ogni progetto. Le domande di agevolazione possono essere presentate esclusivamente on line attraverso il sito www.smartstart.invitalia.it e saranno esaminate secondo l'ordine cronologico di invio. Non sono quindi previsti bandi, né graduatorie. In particolare,

gli incentivi Smart finanziano con contributi a fondo perduto i costi di gestione sostenuti nei primi quattro anni di attività aziendale. Gli incentivi Start coprono, sempre con contributi a fondo perduto, le spese per l'investimento iniziale. Ogni impresa può ricevere fino a 200 mila euro di contributi (50 mila euro all'anno). Le agevolazioni Smart e quelle Start sono cumulabili e dunque possono arrivare a 400 mila euro in quattro anni per ogni impresa beneficiaria. L'ammontare può spingersi fino a 500 mila euro complessivi per le imprese innovative. «È la prima volta in assoluto - afferma Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia - che la pubblica amministrazione gestisce una misura agevolativa totalmente paperless, cioè senza carta: la procedura di richiesta e concessione dei contributi avviene esclusivamente on line. La Sicilia, con oltre 200 domande, è la regione che, insieme alla Campania, sta rispondendo meglio a questa iniziativa - conclude Arcuri - Di queste, più di una ventina provengono da start-up innovative, per le quali i contributi complessivi sono maggiori». (SAR) SALVO RICCO

I DATI. Una famiglia su due vive con meno di 2 mila euro al mese. Cresce divario tra i ricchi e chi stenta: il 10% possiede il 50% della ricchezza

Bankitalia: «In forte aumento la povertà La crisi mette in difficoltà le famiglie»

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni invita comunque a «vedere positivo» per il prossimo futuro. «L'uscita dalla crisi vuol dire che c'è ripresa dell'attività economica».

Angelica Folonari

ROMA

●●● La crisi picchia duro sulle famiglie italiane. I redditi diminuiscono, la povertà aumenta, la gran parte della ricchezza è sempre più concentrata nelle mani di pochissimi e metà della popolazione vive con meno di 2.000 euro al mese. Questa la fotografia scattata dalla Banca d'Italia nella consueta indagine biennale sui bilanci delle famiglie italiane nel 2012. In due anni, tra il 2010 e il 2012, la situazione delle famiglie italiane è nettamente peggiorata: sia reddito che ricchezza hanno registrato un calo molto forte, pari rispettivamente al 7,3% e al 6,9%. Il reddito familiare annuo, in particolare, al netto delle imposte e dei contributi sociali, è risultato in media pari a 30.338 euro, circa 2.500 euro al mese. Ma una famiglia su due vive con meno di 2.000 euro al mese e la distribuzione dei redditi resta sempre asimmetrica. Solo la metà delle famiglie ha un reddito annuo superiore ai 24.590 euro (circa 2.000 euro al mese), mentre un 20% può contare su un reddito addirittura inferiore ai 14.457 euro (1.200 euro al mese). Il 10% delle famiglie a più alto reddito, invece, percepisce

più di 55.211 euro. Inoltre, il 10% delle famiglie con il reddito più basso percepisce il 2,4% del totale dei redditi prodotti; il 10% di quelle con redditi più elevati percepisce invece una quota del reddito pari al 26,3%.

E tutto ciò a dimostrazione anche del fatto che in Italia la povertà pseudo-assoluta è salita dal 14% del 2010 al 16% nel 2012, con punte del 24,7% nel Mezzogiorno e di oltre il 30% tra i nati all'estero. Nell'indagine Bankitalia individua la soglia di povertà in un reddito di 7.678 euro netti l'anno a persona (15.300 euro per una famiglia di 3 persone).

L'Italia si caratterizza però anche per una polarizzazione sempre più marcata della ricchezza. Il 10% delle famiglie più ricche, infatti, possiede quasi la metà della ricchezza netta familiare totale. E questa fetta è aumentata, passando dal 45,7% del 2010 al 46,6%. Mentre la quota di famiglie con ricchezza negativa è salita al 4,1%, dal 2,8% del 2010. La concentrazione della ricchezza è pari al 64%, in aumento rispetto al passato (era il 62,3% nel 2010 e il 60,7% nel 2008). A livello quantitativo, invece, la ricchezza familiare netta, costituita dalla somma delle attività reali (immobili, aziende ed oggetti di valore) e di quelle finanziarie (depositi, titoli di stato, azioni ecc) al netto delle passività (mutui e altri debiti) si attesta a un valore mediano di circa 143.300 euro ed è più concentrata al centro nord e in famiglie con capofamiglia lavoratore indipendente.



Famiglie italiane sempre più in difficoltà: i redditi diminuiscono, la povertà aumenta

Con redditi più bassi e una ricchezza che diminuisce, gli italiani continuano tuttavia a restare poco indebitati: la quota di famiglie che possiedono almeno un debito è scesa dal 27,7% del 2010 al 26,1% nel 2012. L'ammontare medio del debi-

to è di poco superiore a 51.000 euro. Le passività sono costituite in larga parte da mutui per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili: il 12,3% dei nuclei familiari ha debiti di questo tipo, per un ammontare medio di circa 75.000 euro.

Nel commentare i dati Bankitalia il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni invita comunque di «vedere positivo» per il prossimo futuro. «L'uscita dalla crisi vuol dire che c'è ripresa dell'attività economica e che si esce dalla recessione».

«DESTINAZIONE ITALIA». Presentati gli emendamenti

Infrastrutture, Minardo: «Risorse per la provincia»

»»» In tema di infrastrutture in provincia di Ragusa il deputato nazionale del Nuovo Centro Destra, Nino Minardo, ha presentato alcuni emendamenti al decreto legge «Destinazione Italia» finalizzati al soddisfacimento del fabbisogno infrastrutturale su scala provinciale e intercomunale.

Infatti l'articolo 13 del decreto legge «Destinazione Italia» contiene modifiche alla disciplina delle revocche delle risorse destinate alle infrastrutture strategiche.

Gli emendamenti presentati dall'onorevole Nino Minardo si riferiscono alla strada di collegamento per l'aeroporto di Comiso, cioè la strada statale 115 tratto Comiso-Vittoria e la strada statale 514 Ragusa-Catania, l'ammodernamento della strada provinciale numero 46 da Ispica a Pozzallo ai

fini del collegamento stradale tra l'autostrada ed il porto di Pozzallo e la realizzazione della variante della statale 115 nel tratto compreso fra il Km 294, svincolo Vittoria Ovest e la strada provinciale 20 Comiso Sud.

«Per i finanziamenti di tali opere si provvederebbe mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui al decreto legislativo 31 maggio 2011 numero 88. Si tratta - dichiara il deputato nazionale del Nuovo Centro Destra - di importanti infrastrutture che necessitano di urgenti interventi di completamento, riqualificazione in funzione di collegamenti essenziali con l'aeroporto di Comiso e con il porto di Pozzallo e finalizzati al soddisfacimento della dotazione infrastrutturale a carattere sovracomunale». (L'GN)

TRASPORTI. Il presidente dell'Enac è partito dal «Magliocco» per fare rientro a Roma. «Solo Catania e Bologna non vogliono vendere le quote»

Comiso, Vito Riggio conferma la sua linea: «Va privatizzato anche questo aeroporto»

Il presidente dell'Enac, Vito Riggio insiste sulla privatizzazione degli scali: «Non è possibile pensare a delle Camere di commercio che detengono quote di aeroporti».

Francesca Cabibbo
COMISO

«L'aeroporto di Comiso deve essere privatizzato, allo stesso modo di quello di Catania. Non è possibile pensare a delle Camere di commercio che detengono quote di aeroporti». Il presidente Enac, Vito Riggio arriva nel pomeriggio di ieri all'aeroporto Vincenzo Magliocco. È reduce da alcuni incontri nelle scuole e da un convegno organizzato dal Rotary. Ha vissuto due giorni intensi a Ragusa ed ha deciso di ripartire per Roma da Comiso, sul volo Ryanair che è decollato alle 17,10. «Ho pensato di incentivare Comiso – scherza – spero che dopo di me ci siano tanti altri passeggeri». Ad attenderlo ci sono il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato Enzo Taverniti, il consigliere Cda Maria Malandrino, il responsabile Enac di Catania, Enzo Fusco, il responsabile della Security, Salvo Scuderi, il responsabile dell'handling, Elio Auteri, il caposcalo Orazio Santonocito, Incontra anche Gio-

vanni Mauro, il senatore di Grande Sud (Forza Italia) che parte da Comiso per iniziare la sua settimana al Senato. Riggio aveva visitato più volte il cantiere, stavolta vede l'aeroporto in funzione. Lo conducono alla torre di controllo, poi nei piani superiori. L'ingegnere Biagio Picarella, post holder dello scalo e Taverniti gli spiegano i progetti allo studio per modificare i varchi, ampliare la zona sterile ed includere in essa la zona commerciale sovrastante, per ora inutilizzata. È lontana da raggiungere, anche perché ascensore e scala mobile non sono ancora in funzione. Finora, nello scalo, funzionano solo i ser-



TAVERNITI: «ADESSO SERVE ATTUARE QUALCHE MODIFICA NELL'AEROSTAZIONE»

vizi rent a car, il bar, a breve sarà attivato il tabacchi-edicola. Riggio continua. «Catania e Bologna sono gli unici aeroporti a non volere la privatizzazione. Si vendano le quote, a Catania come a Comiso e si paghi così l'assistenza al volo e si paghino gli incentivi. Anche se Comiso è nel pia-



Da sinistra Orlando Lombardi, Enzo Taverniti, Orazio Santonocito, Rosario Dibennardo, Salvo Scuderi, Vito Riggio ed Enzo Fusco. FOTO FC

no nazionale degli aeroporti, difficilmente lo Stato pagherà il servizio». Una tegola. Forse pochi se lo aspettavano. La notizia che Comiso era stato inserito nel piano aeroporti aveva acceso molte speranze. Chiediamo se, a suo parere, lo scalo ha rispettato le performances previste. «Penso

di sì. Comiso è un "aeroportino", non può esistere da solo! Se va a regime, potrà avere al massimo 600.000 passeggeri, quanti Catania in un mese. Da solo non può esistere!». Enzo Taverniti spiega: «Abbiamo illustrato al presidente Riggio i nostri progetti. Dopo sei mesi, abbiamo com-

preso che è necessario fare delle modifiche nell'aerostazione. In questi giorni, stiamo esaminando il conto economico della gestione. L'aeroporto è in perdita, ma è ciò che sapevamo. Si potrà andare a regime e, speriamo, a pareggio, nel giro di qualche anno». (*FC*)

URBANISTICA. Gli ingegneri

Prg a Santa Croce, Dimartino: «Questo piano va rivisitato»

SANTA CROCE CAMERINA

●●● La rivisitazione complessiva del Piano regolatore di Santa Croce per uno sviluppo armonico del territorio. L'ordine degli ingegneri "detta" le priorità all'amministrazione comunale. «In un periodo di profonda crisi - dice Vincenzo Dimartino, presidente dell'Ordine degli ingegneri - crediamo che la ripresa dell'economia possa passare attraverso una necessaria ripresa del settore delle costruzioni. Lo strumento urbanistico costituisce pertanto un mezzo imprescindibile per l'attuazione di tale ripresa». Troppe le costruzioni a ridosso della spiaggia nei luoghi di Montalbano dove mancano i servizi essenziali vedi parcheggi e spazi di aggregazione.

«Le costruzioni sono tante - aggiunge Dimartino - edificate prevalentemente ad opera di privati, in quanto nel territorio non sono state mai in atto delle monopolizzazioni del settore delle costruzioni. Preso atto della situazione attuale, si ritiene opportuno mettere in atto tutti gli strumenti utili alla riqualificazione del costruito nella fascia costiera, ad un eventuale riuso a fini, anche parzialmente, turistici del patrimonio edilizio esistente, e alla realizzazione dei necessari servizi». Il piano di recupero il primo obiettivo da raggiungere. «Si ritiene utile - afferma il presidente dell'ordine degli ingegneri - porre in essere gli strumenti attuativi per il recupero delle zone già interessate da piani di recupero che si estendono dalla periferia del centro urbano alla fascia costiera».

Il piano particolareggiato del centro storico dovrebbe dare linfa vitale alle imprese locali. «Potrebbe partire da una nuova, più oculata, perimetrazione del Centro Storico e potrebbe passare attraverso una semplificazione dell'iter - aggiunge Dimartino - precisamente attraverso l'acquisizione, da parte della Sovrintendenza, di un parere per il Piano particolareggiato e non, come avviene attualmente, per ogni singolo intervento dopo l'approvazione del piano».

(*MDG*) MARCELLO DIGRANDI

La gran parte della ricchezza è sempre più concentrata nelle mani di pochissimi. Aumentano, di conseguenza, le disuguaglianze sociali

Allarme povertà, drastica riduzione dei redditi

La "fotografia" di Bankitalia: una famiglia su due vive con meno di 2.000 euro al mese

Angelica Folonari
ROMA

La crisi picchia duro sulle famiglie italiane. I redditi diminuiscono, la povertà aumenta, la gran parte della ricchezza è sempre più concentrata nelle mani di pochissimi e metà della popolazione vive con meno di 2.000 euro al mese. Questa la fotografia scattata dalla Banca d'Italia nella consueta indagine biennale sui bilanci delle famiglie italiane nel 2012.

In due anni, tra il 2010 e il 2012, la situazione delle famiglie italiane è nettamente peggiorata: sia reddito che ricchezza hanno registrato un calo molto forte, pari rispettivamente al 7,3% e al 6,9%. Il reddito familiare annuo, in particolare, al netto delle imposte e dei contributi sociali, è risultato in media pari a 30.338 euro, circa 2.500 euro al mese. Ma una famiglia su due vive con meno di 2.000 euro al mese e la distribuzione dei redditi resta sempre asimmetrica. Solo la metà delle famiglie ha un reddito annuo superiore ai 24.590 euro (circa 2.000 euro al mese), mentre un 20% può contare su un reddito

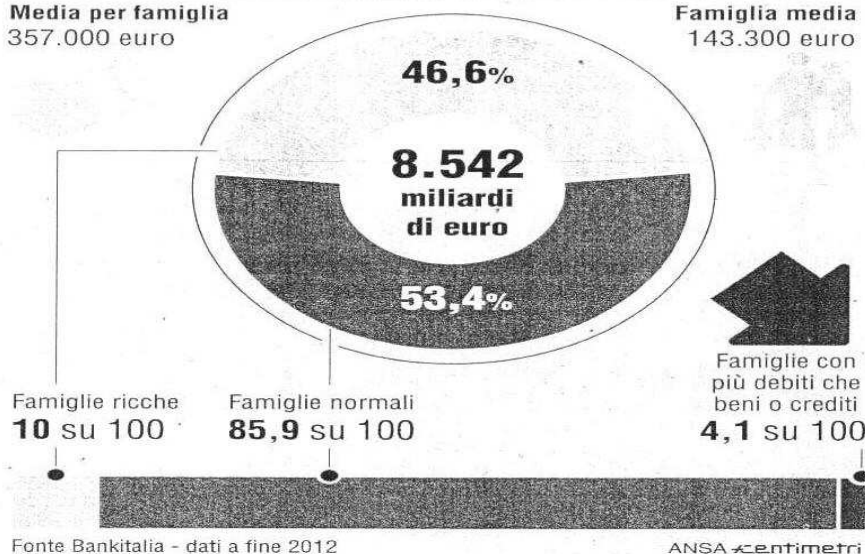
addirittura inferiore ai 14.457 euro (1.200 euro al mese). Il 10% delle famiglie a più alto reddito, invece, percepisce più di 55.211 euro. Inoltre, il 10% delle famiglie con il reddito più basso percepisce il 2,4% del totale dei redditi prodotti; il 10% di quelle con redditi più elevati percepisce invece una quota del reddito pari al 26,3%.

E tutto ciò a dimostrazione anche del fatto che in Italia la povertà pseudo-assoluta è salita dal 14% del 2010 al 16% nel 2012, con punte del 24,7% nel Mezzogiorno e di oltre il 30% tra i nati all'estero. Nell'indagine Bankitalia individua la soglia di povertà in un reddito di 7.678 euro netti l'anno a persona (15.300 euro per una famiglia di 3 persone). L'Italia si caratterizza però anche per una polarizzazione sempre più marcata della ricchezza. Il 10% delle famiglie più ricche, infatti, possiede quasi la metà della ricchezza netta familiare totale. E questa fetta è aumentata, passando dal 45,7% del 2010 al 46,6%. Mentre la quota di famiglie con ricchezza negativa è salita al 4,1%, dal 2,8% del 2010. La concentrazione della ricchezza è pari al

La torta della ricchezza

Media per famiglia
357.000 euro

Famiglia media
143.300 euro



64%, in aumento rispetto al passato (era il 62,3% nel 2010 e il 60,7% nel 2008). A livello quantitativo, invece, la ricchezza

familiare netta, costituita dalla somma delle attività reali (immobili, aziende ed oggetti di valore) e di quelle finanziarie

(depositi, titoli di stato, azioni ecc) al netto delle passività (mutui e altri debiti) si attesta a un valore mediano di circa

143.300 euro ed è più concentrata al centro nord e in famiglie con capofamiglia lavoratore indipendente.

Con redditi più bassi e una ricchezza che diminuisce, gli italiani continuano tuttavia a restare poco indebitati: la quota di famiglie che possiedono almeno un debito è scesa dal 27,7% del 2010 al 26,1% nel 2012. L'ammontare medio del debito è di poco superiore a 51.000 euro. Le passività sono costituite in larga parte da mutui per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili: il 12,3% dei nuclei familiari ha debiti di questo tipo, per un ammontare medio di circa 75.000 euro.

Il reddito delle persone anziane resiste meglio alla crisi, mentre i più colpiti sono i giovani. Tra il 2010 e il 2012 il reddito equivalente, ovvero quella misura pro-capite che tiene conto della dimensione e della struttura demografica della famiglia, si è ridotto per tutte le classi di età, tranne per coloro con più di 64 anni per i quali è rimasto sostanzialmente invariato (l'indice relativo passa dal 106 al 114 per cento nella media generale). *

Preoccupazione dei sindacati: Pil in calo, come i consumi

Pericoloso effetto domino nelle aree industriali Irsap

PALERMO. Anche le aree industriali della Sicilia gestite dall'Irsap, istituto pubblico finanziato dalla Regione, a breve dovranno interrompere le attività: 300 sono i dipendenti a rischio licenziamento. Ma preoccupare la task-force governativa che sta monitorando l'emergenza scattata dopo il blocco della spesa sancito dal commissario dello Stato, che ha impugnato buona parte della legge di stabilità regionale, c'è quello che il governatore Rosario Crocetta definisce «l'effetto domino del disastro sociale». La chiusura delle aree industriali, per mancanza di fondi, avrebbe un impatto su 2.400 imprese che usufruiscono dei servizi forniti



Maurizio Bernava

dall'Irsap, con ben 21 mila dipendenti privati che rischiano il posto.

La preoccupazione dei sindacati è sintetizzata nelle dichiarazioni del segretario regionale Maurizio Bernava: «La finanziaria regionale bocciata dal Commissario dello

Stato, non prevedeva un vero intervento a favore del rilancio dell'economia, è stata scritta con inadeguatezza, tutto mentre il Pil cala ancora di più, i nostri giovani laureati vanno all'estero per trovare lavoro, la disoccupazione cresce, i consumi calano». Il segretario Cisl Palermo-Trapani, Mimmo Milazzo aggiunge: «Lo stato dei conti pubblici, delle partecipate, l'eccesso di burocrazia che blocca lo sviluppo, la mancanza di risposte da parte della politica, acuiscono la crisi e non consentono un allentamento degli effetti, bisogna impostare serie politiche di rilancio, migliaia di famiglie vivono con il fiato sospeso».

VITTORIA L'esperto Fraschilla svela i progetti e annuncia l'ingresso nella Soaco

La zona franca crea nuove occasioni «Presto i distretti turismo e pesca»

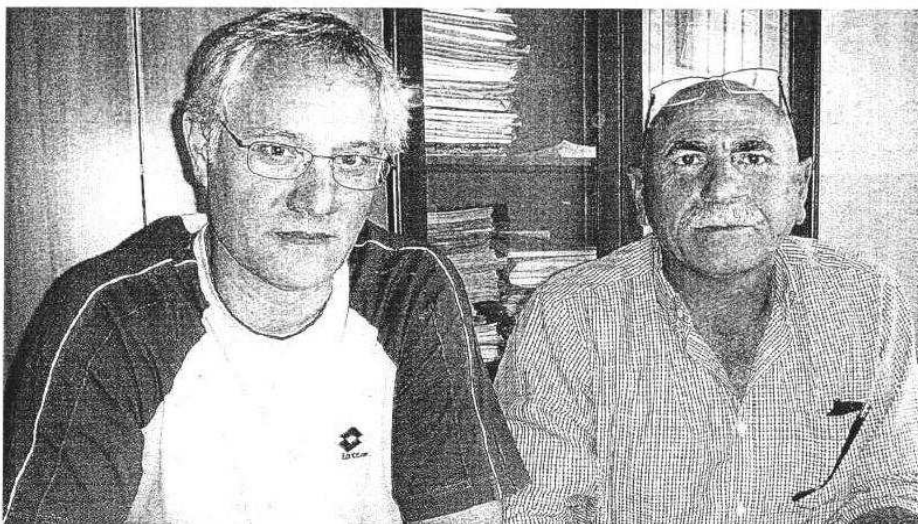
Cna: «Imprese del centro-nord interessate, ma perplesse sulla viabilità»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Zona franca urbana, in città in questo momento non si parla d'altro. Dal 5 marzo si possono presentare i bandi e cresce l'attesa per vedere quale area della centro ipparino potrà beneficiare di finanziamenti per le imprese.

L'ottimismo dell'amministrazione comunale contagia anche le organizzazioni sindacali che difendono le categorie produttive.

Dalla Cna territoriale, che per la Zfu si è spesa a più riprese per sollecitare il riconoscimento, giungono dichiarazioni positive: «Dopo anni di avvisi, annunci e marce indietro, finalmente la Zona franca urbana è diventata realtà. Come organizzazione non possiamo che essere soddisfatti». Lo dicono a chiare lettere il presidente, Giuseppe Santocono, e il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadano, della Cna territoriale. «Un po' di imprese – aggiungono – avranno la possibilità di poter usufruire delle agevolazioni fiscali e contributive, mentre il territorio potrà essere ristrutturato. Insieme con questo importante risultato, ricordiamo anche l'approvazione, poche settimane fa, di alcuni progetti di riqualificazione urbana. L'economia vittoriese può rinascere e possono svilupparsi nuovi settori, ma serve una maggiore attenzione nei confronti del territorio. Prima dell'approvazione del bando delle Zfu, diversi rappresentanti di



Il responsabile Cna Giorgio Stracquadano e il presidente Giuseppe Santocono sottolineano le agevolazioni fiscali e contributive

imprese del centro-nord sono venuti nelle nostre zone perché attratte da queste agevolazioni e dalla loro imminente entrata in vigore. Li abbiamo portati in giro facendo vedere le nostre aree di insediamento produttivo (per questo abbiamo chiesto e continueremo a chiedere attenzione per tali zone), il mercato ortofrutticolo, il costruendo autoporto e l'aeroporto. Hanno mostrato un certo interesse ma hanno subito evidenziato alcune lacune: la viabilità, il collegamento con le altre zone (Catania e Messina)».

Uno che per la Zfu sta lavorando alacremente nella veste di tecnico, in quanto esperto del sindaco Nicosia, è Angelo Fraschilla. «Non aggiungo altro – afferma Fra-



L'esperto Angelo Fraschilla

schilla –, mi associo solo al plauso per il risultato ottenuto. Perché l'agricoltura è fuori – si chiede in modo retorico – dalla fetta della torta dei nove milioni? Perché l'agricoltura ottiene vantaggi provenienti da altre misure».

Per Fraschilla, la città sta andando incontro a un periodo di grande effervescenza. «Sto lavorando – rivela – ai Distretti turistici iblei, al G.a.c., acronimo di Gruppo azione costiera, ai Distretto pesca turismo e cultura del mare. A breve usciranno i bandi. Di più? Il Comune entrerà direttamente nella Soaco e dovrebbe avere una quota del 10% insieme a Chiaramonte Gulfi, perché i due comuni hanno dato tanto per favorire l'apertura dell'aeroporto di Comiso».

COMISO **Controlli** **all'aeroporto,** **in azione i cani** **antidroga** **della Finanza**

Antonio Brancato
COMISO

Controlli antidroga all'aeroporto. Li ha effettuati la Guardia di finanza in un giorno d'intenso traffico, causa la temporanea chiusura di "Fontanarossa" per la cenere dell'Etna.

Le Finanza ha utilizzato due cani appositamente addestrati. Si tratta di Aquila, un grigione femmina di due anni, al guinzaglio dell'appuntato scelto Rametta, e di Zavi, un pastore tedesco di tre anni, guidato dall'appuntato scelto Aglieco.

Le due unità cinofile prestano servizio nella Compagnia della Guardia di finanza di Siracusa. I cani antidroga seguono un sofisticato metodo di addestramento, basato sul gioco, che li rende in grado di riconoscere all'olfatto ogni tipo di stupefacenti. E' indispensabile però da parte dell'animale una predisposizione naturale, in assenza della quale è preferibile non proseguire l'addestramento.

Grazie al loro fiuto, i cani sono in grado di scovare anche denaro contante. Le unità cinofile vengono impiegate non solo negli aeroporti, ma anche in porti, stazioni ferroviarie e posti di blocco sulle strade.

Al "Magliocco", Aquila e Zavi hanno fatto interamente il loro dovere fra nastri, bagagli e passeggeri. Nel corso del servizio, effettuato in collaborazione, con l'Agenzia delle dogane sono state eseguite decine di controlli e perquisizioni. ◀

Sanatoria prevista per i contribuenti che hanno debiti con Equitalia o con Riscossione Sicilia

Fino al 28 febbraio cartelle esattoriali senza interessi

Una delle novità contenute nella legge di stabilità 2014 prevede la possibilità di pagare le cartelle esattoriali emesse da Equitalia per i contribuenti residenti in Calabria o da Riscossione Sicilia per i contribuenti siciliani fino al 31 ottobre 2013 - senza interessi e ha come obiettivo quello di alleggerire il contenzioso tributario attivo e di reperire risorse. Il pagamento dell'intero importo potrà essere effettuato in soluzione unica entro il 28 febbraio 2014. Rientrano nell'agevolazione le entrate erariali come l'IRPEF e l'IVA e, limitatamente agli interessi di mora, anche le entrate non erariali come il bollo dell'auto e le multe per violazione al Codice della strada elevate da Comuni e Prefetture. In sostanza, la definizione agevolata riguarda le cartelle e avvisi di accertamento esecutivi emessi per tributi di competenza delle Agenzie fiscali (Agenzia delle Entrate, del Demanio, del Territorio, delle Dogane e dei Monopoli), Uffici statali (per esempio Ministeri e Prefetture) ed Enti locali (Regioni, Province e Comuni), affidati a Equitalia o Riscossione Sicilia entro il 31 ottobre 2013. Restano, invece, esclusi i contributi richiesti dagli enti previdenziali (INPS, INAIL). La definizione agevolata è applicabile anche in presenza di rateizzazioni, sospensioni giudiziali o altre situazioni particolari. Verifica delle cartelle? Per capire se i tributi inseriti nelle cartelle/avvisi rientrano nella

CODICE FISCALE	ANNO DI RIFERIMENTO	RATE	IMPORTO	ESTREMI DELL'ATTO
0000000000	2002	1	130.00	VE01020251684623092002
0000000000	2002	1	21.00	VE01020251684623092002
0000000000	2002	1	3.15	VE01020251684623092002

5,56 diritti di notifica della presente

IMPORTO TOTALE DELLA CARTELLA EURO

definizione agevolata i contribuenti devono prendere visione della propria situazione debitoria e verificare innanzitutto la data in cui le somme dovute sono state affidate all'agente della riscossione e il tipo di atto ricevuto. Queste informazioni sono contenute nell'estratto di ruolo che si può chiedere agli sportelli di Equitalia o Riscossione Sicilia. Effettuata tale verifica, il

contribuente non dovrà pagare gli interessi di mora per tutte le cartelle/avvisi che rientrano nell'agevolazione. Inoltre, per le cartelle/avvisi emessi per conto dell'Agenzia delle Entrate, e quindi riferite a entrate erariali, non si paga anche il tributo relativo agli interessi per ritardata iscrizione a ruolo, indicati nella

cartella di pagamento e nell'estratto di ruolo. Entro quando, come e dove pagare? Chi sceglie di aderire dovrà pagare il residuo del debito (al netto degli interessi non dovuti), l'aggio, le spese di notifica e quelle per eventuali procedure attivate. Il pagamento deve essere effettuato in un'unica soluzione entro il 28 febbraio 2014. Fino al 15 marzo resta sospesa la riscossione dei debiti interessati alla definizione agevolata. Entro il 30 giugno Equitalia o Riscossione Sicilia invierà - mediante posta ordinaria - una comunicazione di avvenuta estinzione del debito ai contribuenti che avranno pagato nei termini previsti. E' possibile effettuare il versamento in tutti gli sportelli di Equitalia o Riscossione Sicilia, negli uffici postali tramite bollettino F35, indicando tassativamente nel campo "Eseguito da" la dicitura "Definizione Ruoli - L.S. 2014". Per la corretta ricezione del pagamento, si consiglia di utilizzare un bollettino F35, completo di codice fiscale, per ognuna delle cartelle/avvisi che si vuole pagare in forma agevolata.

Per ulteriori informazioni o assistenza è possibile rivolgersi presso la sede più vicina del Caf Cisl.